



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

23 Dicembre

VITTORIA
Reddito di cittadinanza
il Comune attiva
i progetti per i percettori

Sono trenta quelli attualmente operativi che già presiedono gli ingressi degli istituti scolastici. Nelle prossime settimane, altri progetti per ulteriori 90 unità.

GIUSEPPE LA LOTA pag. VIII

SPORT
Il Volley Modica vince con l'Aversa
ma sull'attacco sfuttando il tie break

GIOVANNI CALABRESE pag. XVI

SP. ATLETICA
Crescono bene i campioni ragusani
conclusa l'annata con il raduno lanci

LORENZO MACI pag. XVII

PREMIO PADUA
Vincenzo Pelligra
della Koizumi Scicli
è l'atleta dell'anno 2021

La cerimonia di premiazione si è tenuta nella sede del libero consorzio dei comuni a Ragusa. Premiati anche Invernino per il Csen e Scifo per il Coni.

MICHELE BARBAGALLO pag. X

Trenta chili di coca purissima sulla spiaggia

Ragusa. La Guardia di finanza sequestra un borsone impermeabile a Randello pieno zeppo della droga quasi certamente destinata allo sballo delle feste di fine anno per il mercato maltese e quello calabrese

● Caccia aperta ai destinatari del carico, che sarebbe stato lasciato in mare da una barca forse sbagliando



Sequestro record della Guardia di Finanza, che ha messo le mani su un borsone impermeabile con dentro trenta chili di cocaina purissima e accuratamente sigillata, da cui sarebbe stato possibile ricavare circa 10 milioni di euro per il mercato illegale. Il carico, aperto ora ai destinatari, visto l'enorme quantità si suppone che il carico fosse destinato allo sballo di fine anno nel mercato illegale di Malta e calabrese. La droga sarebbe stata lasciata in mare da un'imbarcazione, forse sbagliando destinazione o perché posta sotto attenzione dalle forze dell'ordine.

SALVO MARITORANA pag. II

FORZE SPECIALI ANTICOVID

Ragusa. Prefettura e Asp consegnano i riconoscimenti ai volontari medici, infermieri e amministrativi che da mesi sono scesi in prima linea per combattere il coronavirus

CARMELLO RICCIOTTI LA ROCCA pag. IV

COVID
Un altro decesso e totale ora a 379
Contagi, balzo avanti con 86 casi in più

CARMELLO RICCIOTTI LA ROCCA pag. V



LEGALITÀ
Il giudice Reale sul nuovo Csm e sulle regole contro le correnti

L'INTERVENTO pag. II

Ragusa. Il vescovo invita a trascorrere la festa in semplicità, e ad evitare assembramenti pericolosi
Mons. La Placa, messaggio di Natale e nuovo richiamo ai parroci



La semplicità. Deve essere questa la cifra per riscoprire davvero il Natale. Lo ha detto il vescovo della diocesi di Ragusa, mons. Giuseppe La Placa, durante il messaggio augurale rivolto alla comunità. «I consumismi eccessivi», ha spiegato, «alla fine creano un senso di vuoto. Non voglio essere frainteso. Ma il senso vero del Natale sta da un'altra parte». E sempre il vescovo La Placa ha diffuso ieri mattina una lettera indirizzata ai parroci in cui ha chiesto a ciascuno di loro di osservare con attenzione le prescritte anticondizionali durante le iniziative festive.

MICHELE FARINACCIO pag. VI-VII



CHIARAMONTE
I ladri colpiscono e poi ritornano ancora una volta
Resta l'allarme

MICHELE FARINACCIO pag. III

MICHELE FARINACCIO

COMISO. Sono state le poltrone con sopra la targhetta degli abbonati la sorpresa con cui si è aperta martedì sera la nuova stagione teatrale allo Spazio Naselli di Comiso. La direzione artistica ha infatti deciso di dedicare le poltrone in platea a quegli spettatori che lo scorso anno si erano abbonati agli spettacoli ma avevano poi rinunciato al rimborso dell'abbonamento quando la stagione si dovette interrompere a causa della pandemia.

“Un modo per ringraziare coloro che nei fatti ci hanno continuato a sostenere pur in una situazione difficile per tutti - spiega Alessandro Di Salvo, presidente dell'associazione La Girandola che organizza la stagione teatrale e cura la gestione del Naselli - In tanti, infatti, hanno rinunciato al rimborso, approfittando poi quest'anno del diritto di prelazione per il

Quando operare in quel modo collusivo fa indignare il pubblico

Teatro Naselli. Guarneri ha portato in scena «L'ispettore generale» di Gogol: un successo



Si prosegue oggi con un evento per i piccoli dal titolo «Spiga, spago e le avventure di Bandiera»

nuovo abbonamento. Hanno dunque avuto il piacere di sedersi su di una poltrona che riporta il proprio nome”. Una bella sorpresa per gli spettatori affezionati che ha fatto da prologo ad una prima serata divertente con, in scena, l'attore siciliano Enrico Guarneri e la sua compagnia teatrale, per lo spettacolo “L'ispettore generale” di Nokalj Vasil'evic Gogol' e la regia di Guglielmo Ferro.

Una trama geniale per una commedia che diverte il pubblico fin dal debutto del 1836. Un'opera che rappresenta una pungente denuncia di un modo di operare corrotto e collusivo, in cui lo spettatore ride ma allo stesso tempo si indigna. Guarneri, da perfetto mattatore, ne accentua la parte esilarante, affiancato sul palcoscenico da Francesco Maria Attardi, Francesca Ferro, Nadia De Luca, Mario Opinato, Rosario Marco Amato, Giampaolo Romania, Pietro Barbaro, Giovanni Fontanarossa e Giovanni Mauge-ri.

“Si riparte!”, dice lo slogan di questa nuova stagione, e così è stato, anche grazie al patrocinio del Comune di Comiso e di sponsor priva-

ti. In verità Spazio Naselli è già divenuto meta di spettatori, grandi e piccoli, con la mini rassegna “Natale al Naselli” iniziata sabato scorso con i primi laboratori, letture e spettacoli.

L'appuntamento dedicato ai bambini, ai ragazzi e in generale alle famiglie, torna oggi pomeriggio alle ore 18 con lo spettacolo “Spiga, spago e le avventure di Bandiera”, prodotto dal Centro Teatro Studi. Divertenti vicende scritte da Laura Tornambene che sarà in scena assieme a Giuseppe Ferlito, per la regia di Franco Giorgio.

La rassegna natalizia prosegue lunedì 27 dicembre alle ore 17 con “Bentornata famiglia B!”, letture di Marta Galofaro.



Il pubblico del Naselli

L'Ardens Comiso conquista tre punti importanti e risale al settimo posto in classifica generale

Buona prova. La compagine casmenea si è imposta sul parquet di Zafferana

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Risorge l'Agriaconofree-com Ardens Comiso. La squadra allenata da Concetta Marchisciana ha incassato tre punti pesanti a Zafferana, punti preziosi perché conquistati in trasferta e contro una diretta concorrente alla salvezza. In virtù del successo (0-3 il risultato, 28-30; 15-25, 20-25 i singoli set) l'Ardens è risalita al settimo posto del girone P del campionato di volley femminile di B2, scavalcando proprio le etnee, e chiude l'anno solare con 11 punti seguita da Zafferana (10), Volley Valle (6), Comfer Palermo (4) e Medtrade Palermo (0).

Tre di queste cinque squadre retrocederanno in C. Una prova d'orgoglio quella offerta dalla squadra comisana con Manuela Scollo, assenti le infortunate Paola Guccione, tempi lunghi per il suo recupero, e Marta Sudano, promossa a primo "libero", mentre



Michela Noto

Tania Marino e Denise Iapichino hanno trascinato le compagne al successo, mentre appare in crescita Michela Noto. "Abbiamo vinto un confronto diretto importante, si lotta col cuore per raggiungere la salvezza - ha commentato il presidente Gianni Sudano -. Siamo fiduciosi perché la squadra ha reagito dopo alcune sconfitte che ci hanno risucchiato in basso. Perdere



Denise Iapichino

anche domenica scorsa, avrebbe avuto un effetto devastante sul morale. Adesso, invece, ci prepariamo con rinnovata fiducia alle sfide che ci attendono alla ripresa del campionato dopo la sosta natalizia. Il 29 dicembre, infatti, dovremmo partecipare a un triangolare per non perdere il ritmo della partita". Il campionato riprenderà il 9 gennaio. ●

Il virus morde un altro morto e casi in crescita

Bollettino. Sale a 379 il numero dei decessi mentre i contagi sono arrivati a 723 con un incremento di 86 unità rispetto a ieri

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

In provincia di Ragusa torna a registrarsi un decesso di una persona positiva al coronavirus: si tratta di una donna di 84 anni, non vaccinata, residente a Ragusa. Sale così a 379 il numero delle persone residenti in provincia e risultate positive al covid-19 decedute dall'inizio della pandemia.

Per quanto riguarda i contagi, l'ultimo bollettino Covid sulla provincia di Ragusa e relativo alle giornate tra martedì e mercoledì mattina (con l'ultimo aggiornamento alle ore 8), riporta un aumento significativo dei positivi che, complessivamente, sono adesso 723 (mentre ieri erano 637) e, di questi, 692 - cioè 88 in più rispetto al bollettino del giorno precedente -, si trovano in isolamento domiciliare, 4 alla Rsa Covid Giovan Battista Odierna di Ragusa, 2 in Foresteria Covid all'Ompa e 25 ricoverati in ospedale.

Ecco nel dettaglio il numero delle persone positive poste in isolamento domiciliare nei 12 comuni Ragusani, confrontato con il dato del giorno precedente: Acate 19 (-), Chiaramonte Gulfi 3 (-), Comiso 49 (+7), Giarratana 12 (+1), Ispica 14 (-), Modica 117 (+12), Monterosso Almo 8 (-), Pozzallo 86 (+6), Ragusa 297 (+47), Santa Croce Camerina 6 (-1), Scicli 14 (+2), Vittoria 67



L'ALLARME. Preoccupa la situazione di Ragusa dove in appena ventiquattrore si è registrato un aumento di ben quarantasette casi

(+12). Insomma i positivi crescono quasi ovunque con un'impennata importante a Ragusa dove l'ultimo bollettino ha fatto registrare, addirittura, un più 47. Ma la situazione merita attenzione anche in altri Comuni come, ad esempio, Pozzallo dove a preoccupare sono i contagi registrati nelle scuole.

«A Pozzallo - ha affermato il sindaco Roberto Ammatuna - si registra un notevole aumento dei casi positivi (+6). Nella giornata di domani è stata convocata dal presidente del Consiglio Draghi un'apposita cabina di regia, per studiare alcuni provvedimenti restrittivi che dovrebbero frenare la



I ricoveri restano stabili: sono venticinque ma 8 pazienti sono di fuori provincia

crescita dei contagi». Tornando al bollettino relativo alle giornate tra martedì e mercoledì, rimane uguale a ieri, quindi di 25, il numero delle persone positive ricoverate al Giovanni Paolo II di Ragusa: 13 si trovano nel reparto di Malattie Infettive e 12 in Astanteria Covid. Dei ricoverati, 8 non sono residenti in provincia di Ragusa. Salgono poi a 20.024 (cioè 26 in più rispetto al bollettino del giorno precedente) le persone residenti in provincia guarite dal Covid dall'inizio della pandemia. Per quanto riguarda il numero di tamponi effettuati: 222.444 i molecolari, 37.370 i sierologici, 529.885 i rapidi, per un totale di 789.699 test in tutto. ●

Sicilia, nuove risorse disponibili

Ok dal Cipess alla rimodulazione di 774 milioni del Fsc, ai Piani di sviluppo di Palermo, Catania e Messina (355 milioni a testa) e all'Accordo di partenariato. L'Ars approva le variazioni di bilancio

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. L'Ars ieri ha approvato le variazioni di Bilancio per il 2021. Fra le tante norme, quella che proroga i contratti a tempo determinato degli Asu. Recuperati 5 milioni destinati ai Comuni, altri 4,5 milioni in favore dei centri etnei per la rimozione della cenere vulcanica.

Sempre ieri, con la sapiente regia di Mario Draghi, che ha presieduto la riunione del Cipess, l'ex Cipe, presenti la ministra per il Sud Mara Carfagna e la sottosegretaria Dalila Nesci, si sono resi disponibili 3,4 miliardi non spesi della vecchia programmazione del Fsc 2014-2020, rimodulati e da spendere ora per avviare subito nuovi interventi o per completare lavori in corso. Con la partecipazione alla seduta dell'assessore all'Economia, Gaetano Armao, la Sicilia ha ottenuto nell'immediato una quota di 290 milioni da utilizzare per interventi di digitalizzazione, aiuti alle imprese e infrastrutture, mentre nella prossima riunione di gennaio sarà decisa l'assegnazione delle risorse residue da liberare, pari a 483 milioni.

Nella stessa seduta, il Cipess ha autorizzato la rimodulazione - concordata di recente con i rispettivi Comuni - dei Piani di sviluppo metropolitano di Palermo, Catania e Messina, ciascuno dotato di 355 milioni, anche questi finanziati dalla vecchia programmazione del Fsc e non ancora utilizzati.

Fin qui le novità. Il Cipess ha anche dato il via libera definitivo all'Accordo di partenariato approvato pochi giorni fa dalla Conferenza

Stato-Regioni e di cui abbiamo già dato notizia, con l'inserimento del concetto di "danno da insularità" che dovrà essere compensato alla Sicilia con misure straordinarie. L'Accordo conta su una dotazione di 75,6 miliardi tra fondi strutturali europei 2021-2027 e co-finanziamento nazionale, di cui oltre 7 miliardi per l'Isola. Quanto al concetto della condizione di insularità, il disegno di legge che ne prevede l'inserimento nell'articolo 119 della Costituzione è stato approvato all'unanimità dal Senato ed è adesso all'esame della commissione Affari costituzionali della Camera. Nei lavori di esame della Manovra, che già prevede 100 milioni l'anno come acconto sul dovuto alla Sicilia per risarcimento, è stato approvato un ordine del giorno della deputata di Fi Giusi Bartolozzi che impegna il governo ad aggiungere altri

100 milioni.

Con la delibera Cipess di approvazione dell'Accordo di Partenariato si definisce anche l'ammontare complessivo delle risorse del Fondo di rotazione da destinare al cofinanziamento dei fondi Ue, pari a 41,1 miliardi. È stato, inoltre, prorogato di un anno, fino al 31 dicembre 2022, il termine, inizialmente fissato al 31 dicembre 2021, per l'assunzione delle obbligazioni giuridicamente vincolanti relative al completo utilizzo dei 90 milioni assegnati con risorse Fsc per i progetti di riqualificazione sociale e culturale in aree urbane degradate, così da offrire agli enti locali una finestra più ampia per attuare gli interventi.

Infine, ieri è stato pubblicato il bando per erogare ristori agli enti del terzo settore impegnati nell'emergenza Covid, al fine di compensare le minori entrate registrate nel 2020. I finanziamenti sono consistenti: 80 milioni di euro. Provengono dal Fsc. Di questi, 64 milioni andranno alle Regioni del Mezzogiorno e 16 milioni a Lombardia e Veneto.

Analogamente, nella Manovra è stata inserita la norma dei Livelli essenziali delle prestazioni relativa agli Assistenti sociali. La norma consentirà a ogni Comune italiano di fare assunzioni per raggiungere la soglia di un professionista ogni 6.500 abitanti entro il 2026. Per questo scopo sono stanziati 650 milioni stanziati per i servizi sociali e vengono rimossi tutti i vincoli che finora hanno bloccato le assunzioni nei Comuni. ●

Tamponi, pass ridotto mascherine, più controlli è guerra all'Omicron

Il piano. Durata del certificato a 6 mesi, booster dopo 4 mesi, obbligo vaccino per altre categorie tamponi pure ai vaccinati per i grandi eventi

MATTEO GUIDELLI

ROMA. Con 36mila casi in 24 ore, nuovo record della quarta ondata, e la variante Omicron che apre «una fase nuova» della pandemia, va presa «ogni precauzione possibile» per fermare la corsa del virus. Il presidente del Consiglio Mario Draghi annuncia la stretta per le feste che sarà decisa dalla cabina di regia e dal Consiglio dei ministri nelle prossime ore: durata del green pass ridotta a 6 mesi, booster quattro mesi dopo la seconda dose, vaccinazione obbligatoria per altre categorie, tamponi anche ai vaccinati per i grandi eventi, a partire dalle feste di Capodanno, ritorno allo smart working.

Nell'incontro di fine anno con i giornalisti il premier non indica le misure nel dettaglio ma spiega quali saranno le direttrici lungo le quali si svilupperà l'azione del governo. E soprattutto chiarisce alcuni punti fermi che saranno alla base delle scelte. Le misure non toglieranno ulteriori spazi di libertà agli italiani, anzi: l'obiettivo è l'opposto. «Faremo tutto il necessario per difendere quel poco di normalità che abbiamo raggiunto» ripete più volte elencando gli spazi da preservare: nessun lockdown, neanche per i no vax, scuola sempre in presenza e una vita sociale «soddisfacente». L'altro punto è che ogni decisione sarà «guidata dai dati e solo dai dati, non dalla politica come si dice in giro». Il terzo sono i vaccini, che restano la «miglior difesa» (con due terzi dei pazienti in terapia intensiva che sono no vax) e sono stati «essenziali» per rilanciare l'economia, che crescerà oltre il 6%. Dunque immunizzarsi e fare la terza dose sono «la priorità». Per tenere tutto insieme, vista la situazione e la «tempesta» in arrivo con Omicron, come la definisce l'Oms, bisogna però agire e bisogna farlo in fretta, con un pacchetto di misure che andrà ad intervenire su una serie di ambiti.

MASCHERINE: Un punto sul quale c'è sostanziale accordo tra le forze politi-

che, anche perché molte regioni si sono già mosse da sole, è l'obbligo di mascherina all'aperto anche in zona bianca. Ma Draghi dice qualcosa in più: si sta ragionando di imporre l'uso della Ffp2 per tutti i luoghi chiusi, dunque nei posti di lavoro, sui mezzi pubblici ma anche in cinema, teatri e ristoranti **GREEN PASS E BOOSTER A 4 MESI:** Accordo c'è anche su una nuova riduzione della durata del green pass: varrà 6 mesi. Una decisione strettamente collegata a quella che arriverà dall'Aifa nelle prossime ore: l'anticipo del booster da 5 a 4 mesi e l'estensione della terza dose anche ai 12-18enni. Il certificato, sottolinea Draghi «è diventato un po' enfaticamente uno strumento di libertà» e, invece, bisogna fare i conti con il calo della protezione dei vaccini dopo 6 mesi.

OBBLIGO VACCINO AD ALTRE CATEGORIE E SMART WORKING: Il premier sembra invece escludere uno dei temi più controversi, l'obbligo di vaccino per tutti, che però «resta sullo sfondo». Ma allo stesso tempo fa capire che ci sarà l'estensione ad altre categorie «in tempi brevissimi» e che si tornerà ad un uso massiccio dello smart working, soprattutto nella pubblica amministrazione. Quali siano le categorie, spiegano fonti di governo, saranno i risultati della flash survey ad indicarlo. Se la prevalenza di Omicron è sopra il 20% è probabile che l'obbligo possa scattare in tutti i luoghi di lavoro. Con percentuali inferiori, invece, potrebbe essere esteso a chi lavora a contatto con il pubblico o a tutti i dipen-

denti pubblici.

TAMPONE PER CAPODANNO: Draghi conferma poi che il governo vuole intervenire anche sui tamponi. E ne spiega il motivo. «Nel green pass c'è un periodo in cui la protezione delle prime due dosi decresce rapidamente e la terza non è ancora stata fatta. E in quel periodo può essere utile fare un tampone». Dunque chi vorrà partecipare ai veglioni di capodanno o andare in discoteca dovrà fare il tampone se non ha fatto il booster. E non è escluso, neanche da Draghi, che potrà farli gratuitamente come chiedono diverse forze politiche, per non penalizzare chi ha seguito le indicazioni del governo. Ma sul tavolo del Cdm potrebbe esserci un'altra opzione: l'esclusione dei tamponi antigenici per ottenere il green pass. «C'è molta apertura, ne discuteremo domani» afferma Draghi. Si tratta in ogni caso di un tema molto problematico, perché andrebbe ad impattare su diversi ambiti e in primis sul mondo del lavoro.

ALTRE 4 REGIONI VERSO IL GIALLO: Le prossime ore saranno decisive anche per i cambi di colore: i dati sulle ospedalizzazioni dicono che a Capodanno altre regioni potrebbero aggiungersi alle 5 e alle due province autonome già in giallo. Il Piemonte ha già tutti i parametri per il cambio di fascia ma rischiano pure Lazio, Lombardia e Sicilia. E se non si arrestano i contagi, Friuli Venezia Giulia, Veneto, Liguria e Calabria a gennaio potrebbe passare in arancione, zona che scatta con un'incidenza sopra 150 casi ogni 100mila abitanti, le terapie intensive al 30% e i reparti ordinari al 40%. Per questo, ripete Draghi, va presa ogni precauzione. «Uno può sperare che le cose vadano per il meglio ma in realtà deve prepararsi al peggio. Io non sono uno scienziato, ma sono incline a prevedere il peggio e quindi ad agire in anticipo per difendere quel poco di normalità conquistata».

I NUMERI IN SICILIA

La curva è stabile ricoveri in picchiata e si registrano pure 17 altre vittime

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. La variante Omicron in Sicilia adesso fa davvero paura. Si sta rapidamente diffondendo soprattutto in quei soggetti che sono di rientro da paesi europei o da quanti hanno avuto contatti con altri potenziali "untori" di regioni straniere e che hanno poi varcato i confini a bordo degli aerei.

Intanto però, malgrado la curva epidemiologica si mantiene stabile rispetto a quella di martedì, nelle ultime 24 ore si sono registrati 1.410 nuovi positivi (martedì erano stato 1.423) con 35.091 tamponi processati (contro i 31.904 di due giorni fa) mentre il tasso di positività scende di poco: dal 4,46% di martedì al 4,01% di ieri.

Ancora una volta epicentro dei contagi è la provincia di Catania con 386 nuovi positivi. Seguono Palermo 203, Messina 193, Siracusa 180, Caltanissetta 152, Trapani 144, Enna 124, Ragusa 57 ed Agrigento 11. Gli attuali positivi sono 22.404

con un aumento di 470 casi.

Si registra ancora un altro balzo in avanti negli ospedali. Un dato da tenere sotto controllo per evitare che l'Isola in prossimità del prossimo Capodanno possa cambiare colore e dall'attuale bianco passare alla "zona gialla".

Nell'ultimo report del ministero della Salute diffuso ieri pomeriggio emerge chiaramente il trend in aumento della pressione negli ospedali. Sono 634 i ricoverati in area medica con un incremento di 29 pazienti in più rispetto alla giornata di martedì e sono 73 quelli in terapia intensiva, ben 6 in più rispetto a due giorni fa.

Si registrano anche altre 17 vittime che fanno riferimento a giorni precedenti e di conseguenza il bilancio provvisorio dei morti sale a 7.381, mentre i guariti sono stati 963.

Nella settimana appena trascorsa, tra il 13 e il 19 dicembre si è registrata un'ulteriore sensibile crescita del contagio con un incremento di oltre il 44% dei nuovi casi (pari a 9.147) positivi al Covid rispetto alla settimana precedente. L'incidenza cumulativa settimanale si è attestata al valore di 189 nuovi casi ogni 100.000 abitanti.

Intanto i comuni di Butera (in provincia di Caltanissetta), Barcellona Pozzo di Gotto, Fiumedini, Gualtieri Sicaminò, Milazzo e San Filippo del Mela (in provincia di Messina), da domani a venerdì 31 dicembre (compreso) saranno in "zona arancione".

Draghi, quasi un'autocandidatura al Colle

Bilancio e prospettive. Il premier blinda il governo («Deve andare avanti anche senza di me») e la maggioranza trasversale che lo appoggia e che spera non si divida per l'elezione del capo dello Stato. Silenzio su Berlusconi

SERENELLA MATTERA

ROMA. Il lavoro sul "Recovery Plan" è impostato, l'Italia è uno dei Paesi più vaccinati al mondo: ora il governo può continuare «indipendentemente da chi ci sarà» alla guida. Mario Draghi separa i suoi «destini personali» da quelli dell'Esecutivo. Respinge l'idea di essere uno «scudo» allo spread o l'unico in grado di gestire il "Pnrr". Dopo undici mesi a Palazzo Chigi, a poche settimane dall'elezione del nuovo presidente della Repubblica, traccia un bilancio della sua esperienza e apre alla possibilità che i partiti scelgano lui per la successione a Sergio Mattarella. Non è una candidatura, sottolinea a più riprese: la «responsabilità» della decisione è «nelle mani delle forze politiche». Se, però, la larga maggioranza si dividerà sul prossimo presidente della Repubblica, avverte, quel voto potrebbe travolgere anche il governo Draghi.

Porre il destino del Paese nelle mani di singoli individui «sarebbe fare offesa all'Italia», si schernisce negando di nutrire «particolari aspirazioni» per il futuro: «Sono un uomo, se volete un nonno, al servizio delle istituzioni», dice ai giornalisti, nella tradizionale conferenza stampa di fine anno. Il presidente del Consiglio sa che le risposte più attese sono quelle che riguardano il suo destino politico e ci scherza su, assicura di non avere poi molto da dire. Ma nelle risposte tratteggia la sua visione e anche l'autoritratto da nonno finisce per evocare fi-



gure come quelle di Pertini o Mattarella. Di certo, è l'attuale presidente della Repubblica «il modello» cui guardare, sottolinea Draghi, per come ha affrontato «momenti difficilissimi nel settennato con dolcezza e fermezza, lucidità e saggezza». È stato Mattarella, ricorda, a chiamarlo alla responsabilità di governo e a mostrargli «vicinanza» a ogni passaggio. È lui «l'esempio» da seguire anche per il prossimo capo dello Stato, perché mostra come si deve interpretare quel ruolo, da «garante», senza travalicare il «governo parlamentare» previsto in Costituzione.

Con queste parole Draghi allontana il sospetto di voler instaurare, se eletto al Quirinale, un semipresidenzialismo di fatto. «È essenziale che la legislatura vada avanti fino al suo termine naturale», aggiunge tranquillizzando i parlamentari. Ed è «importante», afferma ponendosi nel solco di Mattarella, che «il governo sia sostenuto da una maggioranza la più ampia possibile, anche più di quella attuale».

Ora come sempre, però, i destini del governo e del Colle sono «nelle mani del Parlamento». Un Parlamento assai frammentato, a partire dal nutrito gruppo M5S, e in cui, osservano dalla maggioranza, anche Draghi sulla carta ad ora non avrebbe i voti per essere eletto con i due terzi dei consensi (Salvini e un irritato Berlusconi continuano ad auspicare che resti a Palazzo Chigi).

Il voto per il Colle, alza le spalle il premier, «capita quando capita» e questa volta sarebbe auspicabile un'elezione «veloce». Non regge, però, l'argomento di chi esclude che il governo vada avanti con un altro premier perché Draghi a Palazzo Chigi sarebbe garanzia di stabilità finanziaria: «I mercati guardano alla crescita prima di tutto», obietta. Non esclude di proseguire il suo mandato ma avverte sul rischio di «giochi» di parte sul Quirinale: «È immaginabile una maggioranza che si spacchi sulla elezione del presidente della Repubblica e si ricomponga sul governo?», domanda, evocando la caduta del proprio governo se verrà eletto un candidato come Berlusconi (ma a domanda sul leader di Fi l'ex presidente della Bce sceglie di non rispondere).

Ai partiti della sua larga maggioranza il premier riconosce a più riprese il lavoro fatto, dal "Pnrr" al Covid.

Un mea culpa parziale arriva sulla Manovra, approvata in extremis. Parlamento esautorato? «C'è stato molto affanno, ma è successo tantissime volte, i partiti sono stati coinvolti». ●

Il Pd già apre a SuperMario la frenata arriva da Lega e Fi

MICHELA SUGLIA

ROMA. La fine del riserbo assoluto di Mario Draghi sul suo futuro solleva alcuni e preoccupa altri. I partiti si dividono sulle parole dosate dal premier nelle due ore di conferenza stampa di fine anno e interpretate per lo più come un'autocandidatura al Quirinale. Se così fosse, il Pd non si metterebbe di traverso. Lega e Forza Italia invece stoppano l'ipotesi, preferendo che il premier resti dov'è. «Se togli una casella autorevole come Draghi del domani non ci sarebbe certezza», si espone in serata Matteo Salvini quasi citando Lorenzo il Magnifico. E assicura: «Conto di poter lavorare ancora con questa squadra».

A parte Giorgia Meloni che ironizza sull'"autocelebrazione" del presidente del Consiglio e contesta categoricamente gli obiettivi raggiunti («Non ci risultano»), il segretario della Lega è l'unico della maggioranza a schierarsi personalmente. Gli altri leader tacciono, "coperti" dalle note dei partiti meno esplicite e più prudenti. E forse spiazzati dal monito alla politica a riprendere le redini delle decisioni - da cui tutto dipende - espresso dal premier. Tace anche Silvio Berlusconi, che però non avrebbe gradito l'uscita dell'ex presidente della Bce e temendo a questo punto ostacoli alla sua corsa al Colle, valuterebbe anche di far convergere il "tesoretto" di voti del centrodestra per il Quirinale, su un altro candidato. E un nome potrebbe essere, gira voce nel centrodestra, quello di Giuliano Amato.

Si mostra cauto invece il Movimento 5 stelle che apprezza l'operato del governo, ma rammenta che «c'è ancora tanto lavoro da fare». In particolare, «bisogna soprattutto continuare la messa a terra del Pnrr ed è importante che continui una guida capace di tenere insieme una maggioranza larga e composita», rimarca. Ma non va oltre. Sul filo dell'equilibrio è anche il commento del Naza-

reno: «Condividiamo il giudizio positivo sul bilancio dell'anno di governo e anche l'auspicio che la legislatura vada avanti in continuità con l'azione di governo fino al suo termine naturale». Tradotto: i Dem condividono l'appello di Draghi sulla necessità di una maggioranza larga sia per scegliere il prossimo capo dello Stato sia per tenere in piedi un governo diverso dall'attuale. E di conseguenza lasciano le porte aperte ad altre ambizioni di Draghi. Del resto il Pd non ha al momento un proprio candidato - un primo confronto con il resto le centrosinistra è previsto il 13 gennaio - né ha i numeri per farlo votare. In più, sottovoce, c'è lo status quo da mantenere, che fa gola a parecchi. Non a caso un ministro dem in Transatlantico mette le mani avanti nel pomeriggio, ricordando che la morsa del covid non si è allentata e che bisogna continuare a monitorare i dati dell'epidemia per ogni valutazione.

Di sicuro nella maggioranza è unanime il giudizio positivo sui primi 10 mesi dell'esecutivo. Ma è sul "dopo" che crescono i distinguo. Nel centrodestra Lega e FI sono d'accordo nel dire che la conseguenza logica è che il governo continui fino alla fine della legislatura con la stessa guida. Ma le motivazioni sono diverse. Per la Lega, è una scelta dovuta visto il sacrificio fatto aderendo a un governissimo anche con il Pd. Tanto che si vocifera che se Draghi lasciasse Palazzo Chigi, anche il sostegno della Lega muterebbe virando verso un appoggio esterno. Una svolta che sarebbe utile ai fini elettorali a un anno dalle elezioni, per recuperare i voti persi per strada e creare un asse con la Meloni in modo anche da controllare l'alleanza-rivale. Per i forzisti «Draghi è un bravo chirurgo ed è bene che resti in sala operatoria anziché fare il primario», è la metafora che usa Maurizio Gasparri per non scombinare il sogno di Berlusconi al Colle. La svolta di Draghi sarà perciò sul tavolo del vertice del centrodestra che oggi si troverà di nuovo dopo mesi.